

teratura; e i problemi cui ha dato luogo sono molti e complessi, specialmente per ciò che riguarda la sua stesura originale, la sua autenticità, e l'epoca della composizione.

Questo volumetto del Lohse, che fa parte dei «*Textus minores in usum academicum*» curati a Leida da E. J. Brill, vuole essere soltanto una breve, chiara e aggiornata informazione su tutto quanto è stato finora scritto intorno alla omelia di Melitone: e ne presenta anche il testo completo, secondo l'edizione del Bonner, ma riveduto alla luce di tutta la critica nel frattempo intervenuta a suggerire emendamenti e nuove proposte di lettura.

La diligenza del Lohse è stata molta (solo non comprendiamo perchè, nell'apparato critico del testo greco, le sigle precedano, invece che seguire le varianti: si sarebbero risparmiati molti segni d'interpunzione, e la chiarezza sarebbe stata maggiore); diamo pertanto il benvenuto al volumetto, che renderà preziosi servigi agli studenti di letteratura cristiana antica dei nostri corsi universitari.

CHRISTINE MOHRMANN, *Liturgical Latin. Its Origins and Character*, un vol. di pp. VI-95, The Catholic University of America Press, Washington, 1957.

Il volume raccoglie tre lezioni tenute dalla valorosa e dotta docente di Nimega e di Amsterdam presso la Catholic University of America a Washington, nel maggio del 1957, sui seguenti temi: *Sacred and Hieratic Languages* (pp. 1-29), *Early Christian Latin and the Origins of Liturgical Latin* (pp. 30-59), *General Characteristics of Liturgical Latin* (pp. 60-90).

L'Autrice, che studiando il latino dei cristiani aveva già rivolto, con una non nascosta predilezione, le sue attente cure alle formule e ai testi della liturgia cattolica (per es. in *Notes sur le latin liturgique*, «*Irenikon*», 25, 1925, e ne *L'ordinaire de la Messe*, in collaborazione con B. Botte, Paris et Louvain, 1953), tenta in questo volumetto una prima sintesi che sarà estremamente utile per futuri approfondimenti.

Lo studio del latino liturgico, nel seno del latino dei cristiani, è infatti ancora ai suoi inizi, su basi scientifiche. E' un campo di lavoro sterminato che si apre davanti agli studiosi di buona volontà e attende le loro cure; perchè non basta illustrare storicamente e liturgicamente i grandi monumenti (e con essi i testi di quotidiana lettura) della vita orante della Chiesa cattolica; è necessario conoscerne anche la lingua, nelle sue più intime sfumature, come espressione viva di un mondo di valori spirituali che è parte integrante di ogni testo liturgico.

Auguriamo la maggior diffusione (anche attraverso traduzioni) a questo lavoro della Mohrmann.

CHRISTINE MOHRMANN, *Études sur le latin des Chrétiens*, un vol. di pp. XXII-468, Edizioni di «*Storia e Letteratura*», via Lancellotti, 18, Roma, 1958.

Tutti gli studiosi, e sono in numero sempre maggiore, di quell'aspetto della lingua latina che ha ormai assunto il nome di «*latino dei cristiani*», saranno riconoscenti a Don Giuseppe De Luca per avere invitato Christine Mohrmann a raccogliere in volume questi ventisei studi da lei pubblicati fra il 1932 e il 1955 nelle più diverse e spesso introvabili riviste. Nella breve pagina che li precede, l'A. ci informa sui criteri seguiti nel formare la raccolta: gli articoli sono stati riprodotti senza aggiunte o correzioni; hanno assunto veste inglese alcuni di essi pubblicati originariamente in olandese; sono stati esclusi gli studi editi in «*Vigiliae christianae*», sia perchè facilmente accessibili sia perchè offrono una certa unità determinata dal carattere stesso della rivista. Il volume, di cui diamo ora l'indice, è arricchito da una preziosa biblio-



grafia dell'Autrice (che comprende anche le recensioni) dal 1928 al 1957. Ma ecco l'elenco dei lavori.

I. Studi generali sulla latinità cristiana: *Altchristliches Latein. Entstehung und Entwicklung der Theorie der altchristlichen Sondersprache*, pp. 3-19; *Quelques traits caractéristiques du latin des chrétiens*, pp. 21-50; *Le latin langue de la chrétienté occidentale*, pp. 51-81; *L'étude de la latinité chrétienne*, pp. 83-102; *Linguistic Problems in the Early Church*, pp. 103-111; *Le problème du vocabulaire chrétien*, pp. 113-122; *La latinité chrétienne et le problème des relations entre langue et religion*, pp. 123-137; *Quelques observations sur l'originalité de la littérature latine chrétienne*, pp. 139-150; *La langue et le style de la poésie latine chrétienne*, pp. 151-168; *L'adjectif et le génitif adnominal dans le latin des chrétiens*, pp. 169-175.

II. Studi semasiologici: *Rationabilis-Logikos*, pp. 179-87; *Ave gratificata*, pp. 189-194; *Credere in Deum*, pp. 195-203; *Pascha, passio, transitus*, pp. 205-222; *Exultent divina mysteria*, pp. 223-31; *Sacramentum dans les plus anciens textes chrétiens*, pp. 233-44; *Epiphania*, pp. 245-75; *Note sur Doxa*, pp. 277-86.

III. Studi sulla lingua e lo stile di autori cristiani: *Word-play in the Letters of S. Cyprian*, pp. 289-298; *Die psychologischen Bedingungen der konstruktionslosen Nominativi in den Sermones des hl. Augustin*, pp. 299-321; *Das Wortspiel in den augustianischen Sermones*, pp. 323-49; *Saint Augustine and the «Eloquentia»*, pp. 351-70; *The Confessions as a literary Work of Art*, pp. 371-81; *Comment S. Augustin s'est familiarisé avec le latin des chrétiens*, pp. 383-89; *S. Augustin prédicateur*, pp. 391-402; *La latinité de S. Benoît*, pp. 403-435.

Seguono gli indici delle opere citate, dei nomi propri, delle parole greche e latine (prezioso!) e indici alfabetici delle materie.

*Minnesänger. Achtzehn farbige Wiedergaben aus der Manessischen Liederhandschrift*, mit einer Einleitung von KURT MARTIN, un vol. comprendente 18 miniature e 16 pp. di introduzione. Woldemar Klein Verlag, Baden-Baden, s. n. t.

E' universalmente noto il cod. della Bibl. Universit. di Heidelberg che contiene, in 426 fogli e più di 6000 strofe, la produzione di centoquaranta poeti tedeschi dalla metà del sec. XII fino alla prima metà del XIV: cioè la maggior parte di quel mondo di poesia e d'arte che va sotto il nome di «minnesang».

Questo volume, di cui diamo tarda notizia, è una splendida riproduzione di 18 delle miniature che precedono, nel codice, l'opera dei singoli poeti (König Wenzel von Böhmen; König Konradin der Junge; Markgraf Otto von Brandenburg; Herr Heinrich von Veldecke; Herr Werner v. Teufen; Herr Heinrich v. Rugge; Herr Walter v. der Vogelweide; Herr Wolfram v. Eschenbach; Der v. Suonegge; Der Thüring; Winli; Herr Konrad v. Altstetten; Herr Bruno v. Hornberg; Der Tannhäuser; Herr Alram v. Gresten; Herr Reinmar v. Zweter; Der junge Meissner; Der Kol von Nüssen).

Kurt Martin, in un'acuta e attenta introduzione, descrive il codice e ne ricostruisce la storia in tutti i suoi elementi: origine, scrittura, miniatura. Particolarmente importante quest'ultima, che viene ricondotta per la massima parte (110 miniature su 138) ad un medesimo autore operante verso l'anno 1300.

Dal punto di vista tecnico le riproduzioni delle miniature (in finta pergamena) sono perfette; così che questo volume fa ben capire l'ampiezza e lo splendore del codice di Heidelberg che è stato definito giustamente il più prezioso della letteratura tedesca.

*Daniele di Chinazzo. Cronica de la guerra da Veniciani a Zenovesi*, a cura di VITTORIO LAZZARINI, un vol. di pp. 269 (XI della Nuova